

IL ROMANZO

Frédéric che legge
l'alfabeto a Tel Aviv

Frédéric smarrito tra i suoni

di Denis Lachaud

66thand2nd, trad. di Sergio Claudio Perroni, pagg. 246, euro 16

SUSANNA NIRENSTEIN

STRANO libro, strana poesia per il commediografo francese Denis Lachaud, al suo quarto romanzo. Una scelta avventurosa nei meandri cerebrali di un diciassettenne pluriradicato, per via dei trasferimenti paterni, dalle lingue e dai territori conosciuti. Parigi, Oslo, Berlino, ogni volta Frédéric ha ricostruito le sue parole e quelle degli altri, ha cercato di ridarsi un ordine e un perimetro. Ora sta provando a farlo a Tel Aviv, improvvisamente



sbalzato in un alfabeto in cui si legge da destra a sinistra, non si coniuga al presente il verbo essere, non esiste il condizionale. Frédéric

gira per le strade, e anche a casa, con il suo dittafono, l'unico strumento che gli permette di capire, di riordinare le frasi che ascolta. Se si appropria di quelle lettere antiche, la sua differenza, la sua indipendenza sarà totale si dice. Vuole essere libero, libero e fiero, a maggior ragione perché la sua mente ha prodotto un compagno di viaggio straordinario, nientemeno che Theodor Herzl in persona, l'ideatore del sionismo. Asperger? Schizofrenia? Frédéric lascia la famiglia verso Gerusalemme.

